

# Vittime sul lavoro e lavoro nero, una piaga tutta italiana

Data: 10 luglio 2011 | Autore: Marika Di Cristina

---



**BOLOGNA, 7 OTTOBRE 2011**– Dopo il triste episodio di Barletta dei giorni scorsi, Napolitano ha ricordato che «i meridionali lavorano in condizioni bestiali». Il problema del lavoro però non è solo del Sud, ma di tutto il paese. Domenica 9 ottobre si terrà a Roma la Giornata nazione per le vittime degli incidenti sul lavoro per sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e le forze politiche. [MORE]

Ogni giorno in Italia ci sono 3 morti sul lavoro e 2000 incidenti. Circa 30 mila le persone che rimangono permanentemente invalide, per un totale di 775.374 infortuni accaduti nel 2010, con una lieve diminuzione tra il 2009 e il 2010. Questi i dati forniti dall'Inail sul mondo del lavoro che ci fanno capire che il problema della sicurezza sul lavoro non è solo meridionale ma nazionale. Molti conoscono le condizioni di lavoro del Sud, ma quasi mai si dice che queste condizioni sono le stesse al Nord, e non solo per gli stranieri ma anche per i nostri concittadini.

A Barletta, a causa del crollo di una palazzina pericolante, hanno perso la vita quattro operaie e la figlia del titolare dell'azienda. Il capo dello stato, riferendosi all'accaduto, ha parlato delle condizioni di lavoro pessime con «una paga di 3,95 euro all'ora per chissà quante ore al giorno e senza contratto» e ha aggiunto: «sono situazioni abnormi e illegali, sono lo specchio di un'economia ancora arretrata o fragile». Il problema però è esteso, anche al Nord ci sono giovani, stranieri, lavoratori di tutti i tipi, che sono spesso sottopagati e lavorano per 3-4 euro l'ora, anche 10-12 ore al giorno, in condizioni di sicurezza pessime.

Prima di Barletta, lo scorso 12 e 13 settembre, sei persone hanno perso la vita in un'esplosione in una fabbrica di fuochi di artificio ad Arpino e un operaio è deceduto dopo essere precipitato da un'impalcatura a Frosinone. Le morti per incidenti sul lavoro sono in Italia molto più numerose che in altri paesi europei. Come ha sostenuto Antonio Fosson, senatore e membro della Commissione che si occupa del fenomeno degli infortuni sul lavoro, «è necessario passare da una mentalità sanzionatoria ad una preventiva» Per Fosson, «non è un problema di risorse investite nel settore ma di riorganizzazione di tutto il sistema di formazione e di vigilanza».

Da non dimenticare, un'altra piaga che colpisce il nostro paese: il lavoro in nero. Secondo i recenti dati della Cgia di Mestre, sono circa 3 milioni i lavoratori in nero presenti in Italia. Il 40% del lavoro in nero è legato al Mezzogiorno ma anche al Nord non manca. Risulta poi che i lavoratori in nero producono quasi 100 miliardi di Pil irregolare (pari al 6,5% del Pil nazionale), pari a 42,7 miliardi di euro all'anno in meno per le casse dello stato. In particolare, in termini pro-capite, le imposte evase medie in capo a ciascun cittadino italiano ammontano a 709 euro.

I problemi di sicurezza sul lavoro si sommano quindi al lavoro in nero, al lavoro sottopagato e spesso a troppe ore di lavoro. Lo Stato però sembra ricordarsi di questo solo in tristi frangenti, solo quando capita un disastro e qualcuno ci perde la vita. Come a Barletta. Colpisce, in questo senso, un post apparso nei giorni scorsi su un blog chiamato "[Femminismo a sud](#)" nel quale, in un commento alla foto di tre delle quattro donne morte nell'incidente a Barletta, si dice: «Fossero stati militari caduti in guerra avremmo i loro primi piani e vedremmo il tricolore sventolare dalle pagine di tutti i quotidiani, invece erano "solo" delle operaie precarie costrette a lavorare in nero per due soldi per campare». Fanno riflettere queste parole, troppo spesso le morti sul lavoro vengono accantonate e dimenticate o spesso taciute perché "scomode".

Per questo motivo l'[Anmil](#), tutti gli anni dal 1951, ogni anno festeggia la "[Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro](#)". Quest'anno la Giornata giunge alla sua 61ª edizione e sarà celebrata a Roma. Lo scopo è riflettere sul sacrificio di chi ha perso la vita nello svolgimento della sua professione e rivendicare la centralità dei diritti di ogni lavoratore.

**Marika Di Cristina**